

ENRICO TROMBA

## La Sinagoga di Ostia Antica: prospettive di ricerca nel quadro degli edifici sinagogali del Mediterraneo fino al Tardo antico

Argomento del presente intervento sarà focalizzare l'attenzione sui resti archeologici dell'edificio sinagogale di Ostia antica.

La sinagoga oggetto di questa nota e quella di Bova marina<sup>1</sup> sono le uniche strutture antiche che si trovano in Italia e si inseriscono nel contesto più ampio delle sinagoghe della Diaspora<sup>2</sup>.

Esse si dispiegano in tutto il territorio fuori della terra di Israele: *Dura Europos* e *Apamea* (Siria), *Elche* (Spagna), *Gerasa* (Giordania), *Sardi* e *Priene* (Asia Minore), *Delo* ed *Egina* (Grecia), *Stobi* (Macedonia), *Plovdiv* (Bulgaria), *Ostia* e *Bova marina* (Italia), *Hamman Lif* (Nordafrica), *Saranda* (Albania) e *Myra* e *Lymira* (Turchia)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per un'analisi dettagliata della sinagoga di Bova marina in queste pagine, si veda E. TROMBA, *La sinagoga ebraica in località S. Pasquale di Bova marina*, in «La Chiesa nel tempo», Anno XXIV (2008), n. 1, Reggio Calabria 2008.

<sup>2</sup> Il presente articolo è un estratto della relazione tenuta in occasione dell'incontro *Gli ebrei nell'Italia meridionale e nel mediterraneo dall'età romana all'alto Medioevo* (Convegno Internazionale di studi in memoria di Cesare Colafemmina, Bari-Trani 15-18 ottobre 2012). In questa sede si è scelto di essere, per quanto possibili, concisi mettendo in evidenza le idee principali delle fasi di vita della sinagoga ostiense. Trattazioni più precise ed articolate sono in fase di preparazione. Mi sia consentito ringraziare il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma, dott. Riccardo Di Segni, per la disponibilità offertami. Un ringraziamento particolare ad Antonio Sorrenti, che ha sostenuto in diversi modi l'avanzamento delle mie ricerche sull'argomento, e a Rossella Panetta per l'elaborazione delle piante presenti in questa relazione. Infine, prezioso è stato l'aiuto del collega e amico archeologo, dottor Alessandro Rustico, a cui va il mio ringraziamento per gli spunti dati nelle nostre conversazioni.

<sup>3</sup> Per una bibliografia essenziale sulle sinagoghe controllare LEE I. LEVINE, *La sinagoga antica*, vol. 2, Paideia, Brescia 2005 e RACHEL HACHLILI, *Ancient Jewish Art and archaeology in the Diaspora*, Leiden 1998.

Oltre a questi, altri edifici rimangono ancora di incerta attribuzione in Asia Minore, in Grecia, in Siria, nel Nord Africa, in Crimea e nello Yemen. L'arco cronologico di riferimento va dal I secolo a.e.c. fino al VII/VIII secolo e.c.<sup>4</sup>, concentrandosi maggiormente nell'epoca tardo antica. Tra queste, assumono quindi interesse particolare quelle più antiche, ossia gli edifici di Delo e Ostia, che risalgono, almeno nella loro prima fase, rispettivamente al I secolo a.e.c. e al I secolo e.c.

In questa sede ci soffermeremo sull'analisi ed interpretazione archeologica della sinagoga di Ostia, cercando di tracciare delle nuove idee sulle fasi di vita dell'edificio.

### *La Sinagoga di Ostia antica*

#### *La storia dello scavo*

Nell'aprile del 1961, durante i lavori per la costruzione dell'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino, furono rinvenuti il fusto di una colonna con un capitello corinzio e la base della colonna stessa<sup>5</sup>. Si provvide immediatamente a scavare dei saggi ulteriori per comprendere meglio la situazione. Fu così che vennero alla luce altre tre colonne, due capitelli e le basi delle colonne<sup>6</sup>. In un primo momento non fu possibile comprendere la natura del sito. Era, però, chiaro che ci si trovava davanti ad un edificio pubblico monumentale, ornato di colonne. L'intera struttura sorgeva luogo la linea di costa, vicino all'antica via Severiana<sup>7</sup>. In questa prima fase la dott. Floriani – Squarciapino, ispettrice archeologa incaricata dalla Soprintendenza, riportò alla luce gli ambienti che nella nostra pianta indicheremo con B, C, D e G<sup>8</sup>. L'e-

<sup>4</sup> Verranno utilizzati i termini *a.e.c.* e *e.c.* ad indicare, rispettivamente, *avanti l'era comune* ed *era comune*, in sostituzione di *a.C.* e *d.C.* per mantenere una maggiore obiettività in merito all'argomento trattato.

<sup>5</sup> MARIA FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, in «Archaeology» 16, 1963, p. 195.

<sup>6</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente scoperta ad Ostia*, in «RendPontAcc» 3, 34, (1961-1962), Città del Vaticano 1962, p. 120.

<sup>7</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, in «Bollettino d'arte» 46, 1961, p. 326.

<sup>8</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 195.

dificio presentava un vano di grandi dimensioni (m 24,90 x m 12,50) a cui se ne accostava un secondo di circa m 10,55 x m 6,20.

Nel giugno del 1961 l'edificio venne riconosciuto come una sinagoga, grazie ai rilievi con *menorah* ed altri simboli ebraici, rinvenuti sugli architravi di una struttura identificata immediatamente come l'*aedicula* dove venivano riposti i rotoli della *Torah*<sup>9</sup>. La scoperta era di grande interesse: rappresentava la conferma dell'esistenza di una comunità ebraica ad Ostia, il porto di Roma. Le strutture tradivano una cronologia del IV secolo e.c., ma al tempo stesso era evidente come l'edificio avesse vissuto fasi precedenti.

Durante l'anno 1962 fu riportato alla luce l'intero complesso, con i vani A, E ed F<sup>10</sup>, e furono, inoltre, strappati i mosaici ed il pavimento in *opus sectile*<sup>11</sup> dell'ambiente D che permisero di comprendere meglio le varie fasi di vita dell'edificio<sup>12</sup>. Queste operazioni evidenziarono le strutture in *opus reticulatum*<sup>13</sup> che confermavano le ipotesi della prima campagna di scavi: l'edificio del IV secolo era stato impiantato su fasi precedenti, traditi proprio dalla tecnica muraria in *reticolato*<sup>14</sup>. Da allora non si verificarono altri lavori di indagine archeologica sul sito e questo ha comportato la poca sicurezza di alcuni dati: occorrerebbe un'ulteriore indagine per risolvere alcune questioni che rimangono ancora sospese.

### *La storia dell'edificio*

La situazione dell'edificio allo stato attuale si presenta molto simile alla sua ultima fase, ascrivibile al periodo che va dal IV seco-

<sup>9</sup> FAUSTO ZEVI, *La sinagoga di Ostia*, in «La Rassegna Mensile di Israel» 38, n. 3, (1972), p. 136.

<sup>10</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, in «Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana», Ravenna 23-30 settembre (1962), Città del Vaticano 1965, pp. 298-300.

<sup>11</sup> Tecnica edilizia di epoca romana utilizzata per decorazioni pavimentali e murarie, realizzata con lastre di marmo.

<sup>12</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., pp. 196.

<sup>13</sup> «Opera reticolata». Era una tecnica edilizia utilizzata dai romani per realizzare il paramento di muri in opera cementizia (mescolanza di malta e pietre spezzate o ghiaia). Venivano utilizzati dei piccoli laterizi con base quadrata regolare.

<sup>14</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300.

lo alla metà del V secolo e.c<sup>15</sup>. Dai dati stratigrafici emergono almeno tre livelli pavimentali e differenti tecniche murarie. Sulla scorta di questi dati proveremo ad identificare tre macro fasi del nostro edificio ed almeno un intervento importante durante una di queste, che abbiamo definito sotto fase.

- Fase I: Seconda metà del I secolo e.c.
- Fase II: Prima metà del II secolo e.c. – L'edificio subisce le prime importanti modifiche.
- Fase III: Inizi del IV secolo e.c. – L'edificio subisce le seconde importanti trasformazioni.
- Sotto fase IIIa: metà del IV secolo e.c. – Viene introdotta l'*ae dicula* monumentale.

Abbandono dell'edificio: metà – seconda metà del V secolo – Ostia ha ormai imboccato la fase del suo declino.

Procediamo ora alla descrizione dell'edificio per come si presentava nelle varie fasi di vita.

## FASE I

### SECONDA METÀ DEL I SECOLO E.C.

#### EDIFICAZIONE DI UNA STRUTTURA EBRAICA PER LA COMUNITÀ OSTIENSE

**Descrizione:** L'edificio fu costruito fuori Porta Marina, nei pressi del mare, probabilmente per la facilità di poter disporre di una fonte d'acqua necessaria per le abluzioni rituali della comunità<sup>16</sup>. In quest'epoca ancora non esisteva la via Severiana che verrà costruita tra la fine del II e l'inizio del III secolo e.c.<sup>17</sup>.

Durante la prima fase di vita l'ambiente A non fa parte della sinagoga: essa era formata solo dagli ambienti B, C, D e G, quelli venuti alla luce dopo la prima campagna di scavo<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196.

<sup>16</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 132; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 195; EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., pp. 335 - 336.

<sup>17</sup> ANDERS RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia: The building and its history*, in B. OLSSON, D. MITTERNACHT, O. BRANDT (a cura di), *The Synagogue of Ancient Ostia and the Jews of Rome*, Rome 2001, p. 82.

<sup>18</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., pp. 200-201; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 300, 309; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 76, nota 250.

Sono riconducibili a questa prima fase di vita della sinagoga anche le strutture poste ad Est e gli ambienti H e K<sup>19</sup>. Non si può essere sicuri del rapporto che ci fosse col complesso principale, ma è ipotizzabile che fossero legate all'edificio ebraico. Per comprendere la funzione di H occorrerebbe ampliare lo scavo, mentre per le strutture K la pianta dei vani è chiara e Runesson ipotizza che nella prima fase potesse essere la *domus* di un notabile della comunità<sup>20</sup>.

In questo frangente cronologico erano in funzione il pozzo e la cisterna, ma si venivano a trovare fuori della sinagoga, alla destra dell'entrata<sup>21</sup>.

L'entrata dell'edificio avveniva da Est, dove la struttura in *opus reticulatum mixtum*<sup>22</sup>, prevedeva una sola entrata principale e non tre come accadrà successivamente<sup>23</sup>. Superati i gradini si aveva un ambiente grande unico, formato da B e G. In questa fase i due ambienti erano unificati e pavimentati in cocciopesto<sup>24</sup>. In B e G gli scavi hanno riportato la presenza di banchi disposti lungo i lati Est, Sud e Ovest: essi formavano un *continuum* e si arrestavano all'altezza della colonna esterna del propileo<sup>25</sup>.

Procedendo, si aveva anche in questa fase l'entrata monumentale caratterizzata da un propileo con quattro colonne<sup>26</sup>. I dati di scavo hanno confermato che il colonnato esisteva già nell'edificio originario.

Furono ritrovati i basamenti sotto le colonne visibili ancora oggi, in fase con il pavimento più antico della sala della preghiera, ma con una differenza: il colonnato sembrava un po' più ristretto<sup>27</sup>.

<sup>19</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 76.

<sup>20</sup> Ivi, p. 91.

<sup>21</sup> Ivi, p. 76.

<sup>22</sup> "Opera reticolata mista". Variante dell'opera reticolata che presentava gli ammorsamenti in mattoni sugli spigoli.

<sup>23</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 76.

<sup>24</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 312; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200.

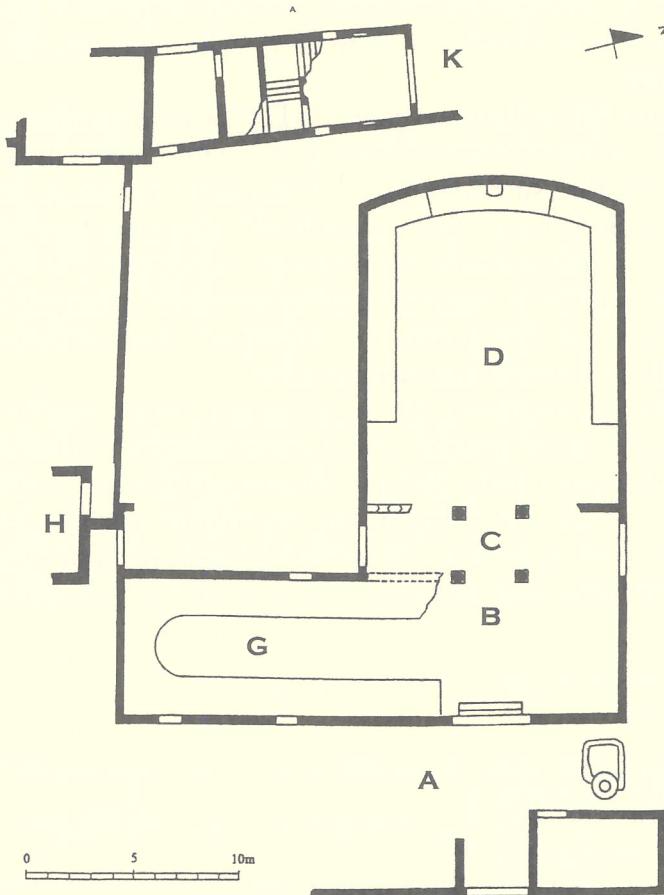
<sup>25</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 311; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 201.

<sup>26</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 122; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 301, 304; EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327.

<sup>27</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 313; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 201.

Nell'area C troviamo due entrate: la prima da C1 immetteva all'esterno, sullo spazio che in seguito verrà occupato dalla via Severiana; la seconda da C3 metteva in comunicazione con l'area esterna F<sup>28</sup>.

Sempre in C1 venne identificato un muro divisorio che, partendo dal muro laterale Nord, doveva giungere fino alla colonna più interna.



SINAGOGA DI OSTIA ANTICA: RICOSTRUZIONE DELLA I FASE  
(da RUNESSON, *The Synagogue*, cit., rielaborata dall'autore)

<sup>28</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 302; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 78.

La stessa situazione fu notata nel settore C3: sotto il podio dell'*aedicula* del IV secolo furono ritrovate tracce di un muro che correva dal muro laterale Sud alla colonna interna del propileo. Entrambi i muri presentavano un'apertura, per cui l'accesso all'aula D avveniva attraverso tre entrate<sup>29</sup>.

Superato il propileo si entrava nella sala della preghiera vera e propria (D). In questa fase, naturalmente, non abbiamo l'*aedicula* monumentale, ma uno spazio aperto, caratterizzato dalla presenza di banchi lungo le pareti Nord, Ovest e Sud che si legavano al podio, presente nel muro Ovest leggermente curvo<sup>30</sup>. La pavimentazione era anche qui in cocciopesto<sup>31</sup>.

**Funzione:** Comprendere la funzione degli spazi in questa fase originaria della sinagoga non è difficile, perché la pianta e la ricostruzione ci parlano in maniera abbastanza chiara. L'edificio constava di due grandi spazi: nel primo (formato dagli ambienti B – G) potremmo riconoscere un *triclinium*, nel secondo l'aula vera e propria. Tutta la struttura è caratterizzata dall'*opus reticulatum mixtum* ed è pavimentata in cocciopesto, molto comune negli edifici ostiensi di quel periodo.

**Identificazione:** rispetto alla fase tarda, quella più antica presenta maggiori difficoltà per il riconoscimento della struttura come sinagoga<sup>32</sup>. Non abbiamo immagini o rilievi che possano immediatamente confortare la nostra tesi, ma forse altre prove potrebbero aiutaci.

Innanzitutto la presenza del *bimah*<sup>33</sup> nella parete di fondo del muro leggermente ricurvo a Ovest nell'aula della preghiera; seconda prova è la presenza dei banchi, in perfetto accordo con le strutture si-

<sup>29</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 78.

<sup>30</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 120; EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 328; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 78 in cui l'autore riporta fedelmente la disputa sulla datazione dei banchi avanzata da altri studiosi che li farebbero risalire alla fase tarda.

<sup>31</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 313; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 78.

<sup>32</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga recentemente*, cit., pp. 129-130; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 203; EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327.

<sup>33</sup> Parte della sinagoga contenente l'altare. Si può trovare anche nella forma *bemah*.

nagogali della Diaspora e della terra di Israele. Inoltre altri piccoli dati: l'entrata dell'edificio e poi dell'aula avviene da ESE; tutto l'asse dell'aula è Est – Ovest ed inoltre, chi avesse letto la Torah dal *bimah* si sarebbe trovato rivolto a Gerusalemme<sup>34</sup>. Ultimo punto a favore di questa tesi è il confronto con le fasi successive, soprattutto quella intermedia che andremo ad analizzare. In questa fase, infatti, abbiamo maggiori prove di una ebraicità del sito e dato che la struttura della fase originaria e di quella intermedia sono molto simili, siamo più portati a pensare ad una frequentazione ebraica continua.

**Datazione:** Già la Squarciapino datava la prima fase di vita della sinagoga al I secolo e.c. Le prove addotte dalla Studiosa erano legate ai confronti con gli altri edifici ostiensi<sup>35</sup> e con la nascita del Porto di Claudio. La Squarciapino sottolineava, infatti, come la costruzione del porto avesse spinto ad uno sviluppo commerciale del centro ed una conseguente crescita della popolazione<sup>36</sup>.

L'elemento principale per la datazione dell'edificio è la tecnica costruttiva. Siamo di fronte ad una variante dell'*opus reticulatum*, l'*opus reticulatum mixtum* che trova sviluppo ad Ostia nel I secolo<sup>37</sup>, soprattutto sotto i Flavi (69-96), scomparendo dalla metà del II secolo<sup>38</sup>.

Un'altra prova che ci spinge a datare l'edificio al I secolo ci viene da Pavolini che sottolinea come il momento di grande urbanizzazione di Ostia<sup>39</sup> sia da collocare nella seconda metà del I secolo, in seguito alla costruzione del porto di Claudio<sup>40</sup>.

Ultima prova di questa datazione è la scoperta di un'epigrafe funeraria che fa riferimento ad un *archisynagogos*<sup>41</sup>. L'iscrizione fu rinvenuta nel 1969 in un luogo non ben precisato tra la via del Mare e Ca-

<sup>34</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 120; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 78.

<sup>35</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327; EADEM, *Ebrei a Roma e ad Ostia*, in «StRom», 11, (1963), p. 139-140.

<sup>36</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327.

<sup>37</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196.

<sup>38</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 81.

<sup>39</sup> CARLO PAVOLINI, *Ostia (Roma). Saggi lungo la via Severiana*, in «NSc Ser. 8», vol. 35, Roma (1981), p. 141.

<sup>40</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *Ebrei a Roma e ad Ostia*, cit., pp. 139-140.

<sup>41</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 82.

stel Fusano, a sud di Ostia. Essa è sicuramente ebraica perché fa riferimento ad un *archisynagogos*, figura che non esiste al di fuori del mondo ebraico, se non nell'area Egea.

Quindi siamo davanti ad un ben definito personaggio, *Plotius Fortunatus*, che era l'archisinagogo della comunità ebraica ostiense. La datazione che fa il Noy, sui dati paleografici e sui nomi dei personaggi è intorno al 100 e.c.

Se la cronologia è esatta avremmo la conferma che nel I secolo esisteva una comunità ebraica ad Ostia, che vi era un membro di una certa importanza e che la comunità stessa, per questo motivo, era già strutturata gerarchicamente. Tutti i dati fino a qui esaminati convergono verso una datazione che si colloca nella seconda metà del I secolo e.c.

## FASE II

### PRIMA METÀ DEL II SECOLO E.C.

L'EDIFICIO SUBISCE LE PRIME IMPORTANTI MODIFICHE.

L'ipotesi di una fase intermedia a quelle di I e IV secolo e.c. è stata avanzata per la prima volta dalla Squarciapino. Alla luce dei livelli pavimentali e delle strutture murarie, l'archeologa aveva ipotizzato sin da subito l'identificazione di una fase dell'edificio che andasse a collocarsi tra quella di fine I secolo e quella di IV secolo e.c., senza però sbilanciarsi sulla datazione. Questa fase intermedia era desumibile – a suo dire – da quelle modifiche presenti in particolar modo negli ambienti B e G<sup>42</sup>.

La pianta esterna di questa fase era uguale a quella più antica: continuavano a far parte del complesso sinagogale gli ambienti B, C, D, G con H e K che avranno ricoperto, anche in questo periodo, un ruolo collegato indirettamente alla sinagoga.

Anche in questa fase l'ambiente A non rientrava nella struttura, ma il pozzo e la cisterna continuavano a funzionare, probabilmente sempre con la funzione legata alle abluzioni<sup>43</sup>.

<sup>42</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 201.

<sup>43</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 65-66.

L'ingresso all'edificio maggiore avveniva sempre da Est, dalla porta centrale che immetteva in B2<sup>44</sup>.

Lo spazio che in questa fase subì maggiori modifiche fu quello degli ambienti B e G. Se nella fase originaria avevano rappresentato un unico vano, ora invece nello stesso spazio, nasceranno diversi ambienti. Entrando in B2 a destra e a sinistra, esattamente sotto le balaustre della fase di IV, sono stati rinvenuti resti di due muri che correva esattamente sotto a queste<sup>45</sup>. Essi rappresentavano, quindi, la traccia di una fase intermedia tra i vani della prima fase pavimentati in cocciopesto e le balaustre della fase di IV secolo. B1 diventò un ambiente isolato dall'entrata dell'edificio con un'apertura sul lato Nord, verso lo spazio più tardi occupato dalla via Severiana. A Ovest l'ambiente venne chiuso con un muro tra B1 e C1. La sua pavimentazione era in cocciopesto<sup>46</sup>.

La grande novità di questo ambiente è legata alla comparsa di un bacino basso, collocato a ridosso della parete ad Est<sup>47</sup>. La Squarciapino suppone che esso, presente solo in questa fase di vita della sinagoga, servisse a scopi rituali, e la sua ipotesi sembra anche la più accreditata, anche perché con questa sistemazione l'ambiente risulta essere indipendente dal resto dell'edificio<sup>48</sup>. Il drenaggio del bacino in B1 era in A, non lontano dalla cisterna. B2, pavimentato anche in questa fase in cocciopesto, rappresentava il corridoio centrale di accesso all'aula della preghiera. Le tracce di muro rinvenute negli scavi ci testimoniano che fu diviso da B3, l'ambiente dove assistiamo a delle importanti modifiche.

Vennero costruiti dei muri divisorii tra B3 e C3 e tra B3 e G, quest'ultimo, però con due passaggi verso l'ambiente. B3, a sua volta, venne diviso in due vani più piccoli con un muro divisorio.

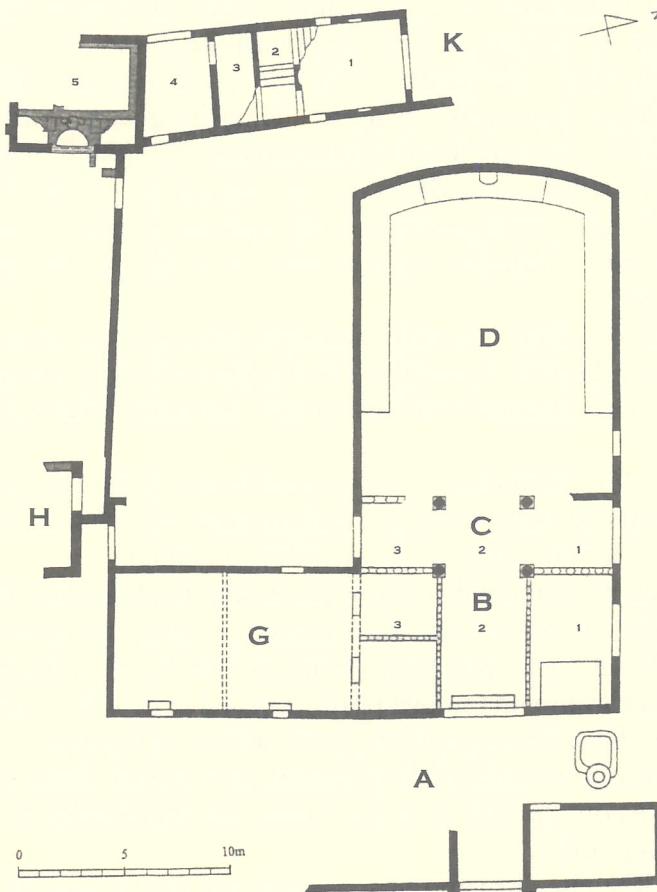
<sup>44</sup> Ivi, p. 66.

<sup>45</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 311-312; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 201.

<sup>46</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 66.

<sup>47</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 122; EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327.

<sup>48</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 66-67.



SINAGOGA DI OSTIA ANTICA: RICOSTRUZIONE DELLA II FASE  
 (da RUNESSON, *The Synagogue*, cit., rielaborata dall'autore)

I vani così creati presentavano una pavimentazione musiva. Lungo ciò che resta delle fondazioni dei muri divisorii, compaiono tracce di pitture con immagini di foglie e fiori<sup>49</sup>.

<sup>49</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 312; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 66.

Anche l'ambiente G subisce delle profonde modifiche: diviso ormai dall'ambiente B e comunicante con B3 attraverso delle supposte aperture, presenta una pavimentazione in mosaico<sup>50</sup>.

La particolarità di questo pavimento è che troviamo differenti schemi, motivo per cui si è pensato che anche questo ambiente sia stato diviso in vani più piccoli, probabilmente con pareti di legno, in quanto, contrariamente a B3, non sono state trovate tracce di muri<sup>51</sup>. L'ambiente così creato prevedeva due aperture verso A, come abbiamo già visto, ed altre due verso Ovest, su quello che diventerà poi l'ambiente F<sup>52</sup>.

Ritornando all'entrata della sinagoga, dopo aver attraversato B2 ci si trovava davanti al propileo con quattro colonne monumentali che ora presentavano una base un po' più larga della fase precedente<sup>53</sup>.

In C1 e C3 continuavano ad esistere le due porte che conducevano all'esterno della sinagoga, rispettivamente a Nord, sulla via Severiana, e a Sud, sullo spazio identificato come F.

L'entrata monumentale continuava ad essere affiancata dalle due aperture laterali, come nella fase originaria, e attraverso queste, si accedeva alla sala della preghiera. Qui, sul lato Nord, spostata verso Est, si affacciavano una nuova porta, larga circa m 1,15 e anche delle finestre, di forma rettangolare, poste a m 3,5 dal suolo<sup>54</sup>.

In questa fase l'Aula della preghiera si presenta simile alla fase precedente con il podio sul muro Ovest ed i banchi che si collocavano ai suoi lati<sup>55</sup>.

L'area K<sup>56</sup>, che abbiamo visto essere contemporanea alla prima fase della sinagoga e forse ad essa connessa, è stata stranamente og-

<sup>50</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 331; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 309-310.

<sup>51</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 312.

<sup>52</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 65; FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 312.

<sup>53</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 303-305; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 71-72.

<sup>54</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129.

<sup>55</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., 203; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 74-75.

<sup>56</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 63-64.

getto di studio non approfondito da parte di chi si è occupato della sinagoga. Dobbiamo aspettare White affinché venga presa in considerazione questo settore<sup>57</sup>.

L'ambiente più a Sud di K, K5, subì delle profonde modifiche: il vano fu trasformato in un ninfeo, in *opus latericum*<sup>58</sup>.

L'entrata da Est, fu bloccata con un muro in *opus vittatum simplex*<sup>59</sup> che si trovò ad essere la facciata di un nuovo bacino dalla forma semi circolare<sup>60</sup>.

I dati in nostro possesso sono scarsi e necessiterebbero di integrazioni. Possiamo però affermare che la sinagoga non rappresentava un'area isolata e che, probabilmente, in qualche modo, le strutture vicine erano riferibili ad essa<sup>61</sup>.

**Funzione:** In questa fase di vita, abbiamo poche sicurezze: esse si limitano agli ambienti B1, C e D. Il primo è, infatti, riconoscibile come il vano per le abluzioni sacre, il secondo continua ad essere la via di accesso con tre porte alla sala della preghiera che è l'ambiente immediatamente riconoscibile. D subisce modifiche irrilevanti. I dubbi maggiori, invece, riguardano la nascita dei vani in B3 ed in G.

La pavimentazione musiva ci farebbe credere che essi avessero una funzione di una certa importanza, d'altro canto nell'edificio scompare la funzione di *triclinium* che nella fase originaria era appartenuta a B3 e G. Forse sono cambiate le esigenze della comunità. Non possiamo scartare l'idea che questi vani siano serviti come luogo di incontro o di accoglienza o ancora di insegnamento. Ma rimaniamo nel campo delle pure congetture.

**Identificazione:** Anche per questa fase le evidenze sono meno sicure che per il periodo successivo. Le prove dell'aula della pre-

<sup>57</sup> Ivi, p. 63.

<sup>58</sup> "Opera laterizia". Tecnica edilizia utilizzata dai romani per realizzare il paramento di muri in opera cementizia (mescolanza di malta e pietre spezzate o ghiaia). Essa era costituita con mattoni di forma rettangolare (circa cm 45x30), sovrapposti con l'alternanza di giunti.

<sup>59</sup> "Opera listata". Tecnica edilizia di epoca romana costituita da mattoni rettangolari di pietra disposti in maniera regolare in modo alternato.

<sup>60</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 75.

<sup>61</sup> Ivi, p. 76.

ghiera col *bimah* da cui si leggeva la *Torah*, e le panche possono aiutare ad una identificazione. Da aggiungere anche l'orientamento sull'asse Est-Ovest e la mancanza di raffigurazioni umane sulle pitture trovate sui muri divisori nell'ambiente B.

**Datazione:** Diverse sono le prove che ci permettono una datazione di una certa sicurezza. La maggior parte di queste ci viene direttamente dalla struttura stessa. Zevi nel suo articolo data i capitelli delle colonne del propileo monumentale alla prima metà del II secolo e.c.e Zappa, nell'analizzare i laterizi di questa fase, li colloca intorno al 123 e.c., durante l'epoca adrianea. A conferma di questi dati, le pitture dei muri divisori dell'ambiente B, che vengono datati al II secolo e.c.<sup>62</sup>. Prove indirette di una datazione al II secolo ci vengono anche dall'analisi dell'attività edilizia che durante l'epoca di Domiziano portò ad un innalzamento dei livelli pavimentali di circa m 1. Nell'area della sinagoga ciò avvenne un po' in ritardo, perché la struttura si trovava in periferia. Ed inoltre ciò prova come la struttura sia del I secolo, precedente a questi lavori edilizi.

### FASE III

#### INIZI DEL IV SECOLO E.C.

L'EDIFICIO SUBISCE LE SECONDE IMPORTANTI TRASFORMAZIONI

Questa fase rappresenta e fotografa, forse, una comunità ebraica ostiense, più ricca o più importante dei secoli precedenti. Sarà durante queste modifiche che l'area occupata dalla struttura si ingrandirà, andando ad occupare una superficie di m<sup>2</sup> 856, per delle misure di m 36,60x23,50<sup>63</sup> e acquistando nuovi ambienti aggiungendoli a quelli originari<sup>64</sup>.

L'entrata alla sinagoga avveniva ora solo da NE, precisamente dalla via Severiana, ed era stata monumentalizzata con una porta

<sup>62</sup> Ivi, p. 82.

<sup>63</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300.

<sup>64</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300.

fiancheggiata da due colonne, di cui rimangono ancora visibili le basi in marmo<sup>65</sup>.

Attraversata le due colonnette e discesi due gradini, si accedeva all'area A che in questa fase fungeva da vestibolo della sinagoga e che misurava m 23,50x3,80<sup>66</sup>.

A sinistra dei gradini si presentava la parte superiore di un pozzo<sup>67</sup>. È scomparsa la cisterna delle fasi precedenti, coperta dalla nuova pavimentazione e il pozzo viene costruito su quello delle fasi anteriori<sup>68</sup>.

L'intero vestibolo presentava una pavimentazione realizzata con lastre di marmo disposte in maniera irregolare e, quindi, differente dall'*opus sectile* che incontreremo nella sala della preghiera.

Tra queste lastre spicca l'iscrizione di *Mindius Faustus* riutilizzata, evidentemente, per realizzare la pavimentazione di IV secolo e.c.<sup>69</sup>. Sotto questo pavimento non vi erano tracce di precedenti pavimentazioni, e ciò conferma l'ipotesi che nelle fasi più antiche l'area A era attinente alla sinagoga, ma esterna al complesso principale<sup>70</sup>.

Continuano ad esistere quelle strutture, solo in parte conservate, ad Est dell'entrata, ma ora si può affermare che diventano anch'esse parte integrante della sinagoga, perché sono legate all'edificio principale e all'entrata appena menzionata con la costruzione di una struttura in *opus vittatum mixtum* b<sup>71</sup>.

---

<sup>65</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 120; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 41.

<sup>66</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 120; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300; EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 330; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 41.

<sup>67</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196.

<sup>68</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 41.

<sup>69</sup> ZEVI, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 138.

<sup>70</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 41.

<sup>71</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 120; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 41.

<sup>72</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 301, 303.

A Ovest, sulla parete, si aprono tre porte relative all'ambiente B<sup>72</sup> e delle due porte di accesso a G delle fasi precedenti, quella posta più a Nord venne chiusa e rimase agibile solo quella più a Sud, rimanendo l'unica entrata dall'ambiente A a quello G<sup>73</sup>.

Tra le tre porte di accesso all'ambiente B vengono costruite delle piccole panche in *opus vittatum mixtum b*<sup>74</sup>. Tutto l'ambiente descritto finora si qualifica come il vestibolo, creato solo in questa fase.

L'entrata principale, che immette in B2<sup>75</sup>, viene ampliata e ai lati sorgono altre due entrate che immettevano in B1 e B3 e che non erano presenti nelle precedenti fasi di vita<sup>76</sup>.

Superate le tre porte e discesi due gradini, si entra nella sala sinagogale vera e propria che misura m 24,90x12,50<sup>77</sup>. L'area B si presenta divisa in tre piccoli ambienti attraverso delle balaustre<sup>78</sup>.

Tutti e tre gli ambienti così creati vengono pavimentati a mosaico, tutti in bianco e nero<sup>79</sup>.

In B1 troviamo un fondo nero con al centro un quadrato che inscrive un esagono al cui interno troviamo la rosetta; in B2 rimane poco del mosaico originario, ma vicino alla porta d'ingresso si riescono a scorgere un calice e, forse, un pane. B3 presenta un semplice mosaico a tessere bianche e nere<sup>80</sup>.

I livelli pavimentali dei tre ambienti non sono uniformi. Mentre, infatti, le pavimentazioni di B1 e B2 sono sullo stesso livello, quello di B3 si trova m 0,38 più alto, raggiungendo i livelli delle aree C e D<sup>81</sup>.

<sup>73</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 44.

<sup>74</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 331; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 41, 44.

<sup>75</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 302.

<sup>76</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 201. L'entrata di accesso alla sinagoga con tre porte realizzata in questa fase sembra raccordarsi all'uso diffusosi in Israele.

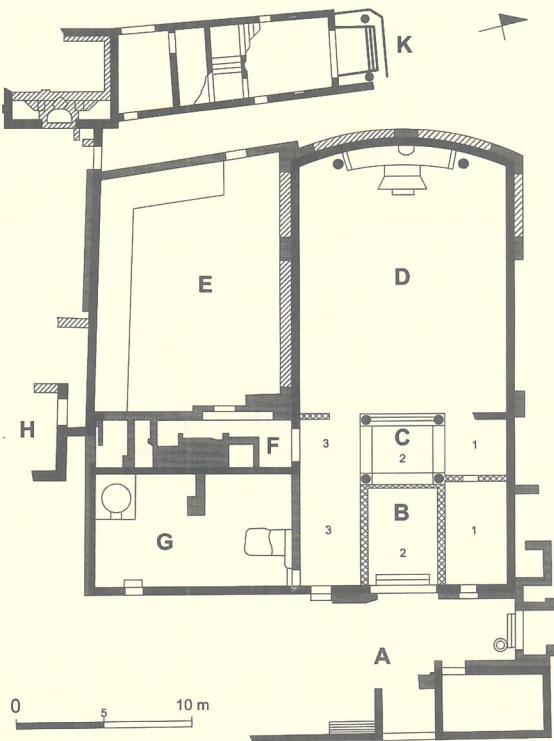
<sup>77</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 120; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 301-302.

<sup>78</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 302.

<sup>79</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196.

<sup>80</sup> Ivi, p. 198.

<sup>81</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 125; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 45.



### SINAGOGA DI OSTIA ANTICA: RICOSTRUZIONE DELLA III FASE

(da RUNESSON, *The Synagogue*, cit., rielaborata dall'autore)

Durante queste modifiche viene creato un muro che divide B1 da C1, ma non sappiamo se esisteva un'apertura: possiamo presumere di sì, altrimenti non vi sarebbero state via d'accesso all'ambiente, ma le testimonianze archeologiche non ci aiutano. Tra B3 e C3 non compare nessuna divisione, dando così vita ad un ambiente unico<sup>82</sup>. Tra B3 e G continua ad esserci un muro divisorio: questo viene costruito in *opus vittatum mixtum b* e diventa importantissimo per la nostra datazione perché all'interno fu rinvenuta una

<sup>82</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 302-303.

moneta di Massenzio che ci fornisce il *terminus post quem* per la datazione di queste seconde modifiche<sup>83</sup>. Continuando nella nostra analisi, possiamo entrare nell'area C. Vi si accede attraverso un gradino alto m 0,20 e collocato tra le prime due colonne del propileo<sup>84</sup>. Le quattro colonne, in marmo grigio con le basi e i capitelli in marmo bianco, occupano i vertici di uno spazio di m 4,30 x 3,20<sup>85</sup>.

In C1, tra la colonna interna del propileo e il lato Nord dell'aula, furono rinvenuti i resti di un muro divisorio in cui la Squarciapino identifica anche una porta, che sarebbe una delle vie d'accesso all'aula della preghiera vera e propria. La medesima situazione fu riscontrata nello spazio simmetrico in C3, tra la colonna più interna e la parete del lato Sud: i resti di un muro divisorio furono, infatti, rinvenuti sotto il podio dell'*aedicula*<sup>86</sup>. Non abbiamo notizie di quale tipo di pavimentazione ci fosse in C1, Runesson ipotizza l'esistenza di un mosaico<sup>87</sup>. Lo spazio C2 presenta una pavimentazione in *opus sectile* come quello della sala della preghiera, ancora visibile, mentre C3, come detto precedentemente, va a formare un unico ambiente con B3, non figurando tracce di alcun muro di divisione<sup>88</sup>.

Il colonnato, sempre presente nelle fasi precedenti, continua ad esistere: le colonne misurano tra i m 4,65-4,75 di altezza con i capitelli che vanno dai m 0,67 a 0,72 in altezza<sup>89</sup>. Quindi anche in questa fase l'accesso all'Aula della Preghiera (D) avveniva attra-

<sup>83</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 302-303. Ivi, p. 310; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 45.

<sup>84</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, p. 301; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 50.

<sup>85</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304.

<sup>86</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 196; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304.

<sup>87</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 50.

<sup>88</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 327.

<sup>89</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 336, nota n.4; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 122.

verso tre porte: la principale attraverso il colonnato e le due laterali, se la nostra ricostruzione è esatta<sup>90</sup>.

Da C, quindi, si accedeva in D, che rappresentò sempre l'ambiente più importante dell'intero complesso.

Esso misurava m 15x12,50 e presentava una pavimentazione in *opus sectile*, eccetto nei pressi della porta bloccata che dava sulla via Severiana e che aveva un mosaico a tessere bianche e nere con il Nodo di Salomone<sup>91</sup>. Sul lato Ovest, lungo il muro leggermente ricurvo, venne costruito un podio che può essere letto come la *bimah* da cui veniva letta la *Torah*<sup>92</sup>. All'interno dell'aula in questa fase non compare un luogo per custodire i rotoli della *Torah*, per cui si può pensare che essi fossero collocati sopra il podio del muro Ovest<sup>93</sup>.

L'ultima modifica all'aula, durante questa fase, fu introdotta all'esterno dell'ambiente. Furono aggiunti dei muri di sostegno in *opus latericum* e dei pilastri in *opus vittatum mixtum b* lungo tutti i lati Sud e Ovest e parzialmente sul lato Nord, che andarono anche a chiudere le finestre presenti nella fase originaria dell'aula<sup>94</sup>.

Abbandonati gli ambienti principali del complesso, analizziamo ora i vani accessori E, F e G, dove E ed F sono un'aggiunta di questa fase edilizia, non comparendo in quelle precedenti.

Iniziamo esaminando l'ambiente G, presente sin dalle fasi più antiche dell'edificio.

Durante questa terza fase, il vano G continua ad essere una struttura indipendente rispetto all'ambiente B.

Abbiamo già detto come venga edificato il muro tra B3 e G. Scendendo un gradino di m 0,45 si entra nel vano G che misura m 6,20x 10,50<sup>95</sup>.

---

<sup>90</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304.

<sup>91</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>92</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 328; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., pp. 305-306; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 53.

<sup>93</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 54.

<sup>94</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 330; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 307; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>95</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 128.

Il pavimento di G in questa fase è in terra battuta<sup>96</sup>. Nell'angolo SO viene installato un forno e assieme ad esso compaiono un tavolo da lavoro e una struttura con lastra di marmo<sup>97</sup>. Lungo il lato Ovest della sala furono rinvenute anche delle anfore, legate l'una all'altra, coperte con delle tegole, probabilmente utilizzate per le conserve di olio, vino ed altri viveri<sup>98</sup>. Nel pavimento in terra battuta furono rinvenute delle lucerne datate tra il II ed il IV secolo e.c. con la *menorah* ed una con il trono della *Torah*<sup>99</sup>.

Il pavimento dell'ambiente G indica il cambiamento di funzione del vano: G è ora diventata probabilmente una cucina con i suoi piani di lavoro ed il suo forno.

Per quanto concerne le due aperture presenti sul lato Ovest del vano G, esse vengono chiuse e stessa sorte tocca alla porta posta a Nord che si affacciava sul vestibolo A<sup>100</sup>.

Passiamo ora ad analizzare i vani E ed F, due ambienti che furono aggiunti in questa fase.

La porta presente in C3 e che nelle precedenti fasi dava accesso al cortile esterno, immetteva ora in F, un ambiente lungo e stretto che misurava m 10,50x2,73-3,23<sup>101</sup>. Il vano fu creato costruendo dei muri in *opus vittatum mixtum b*: il primo sorse a separare F da E; il secondo fu un prolungamento del muro Sud di G che andò a chiudere il passaggio esistente tra F e H<sup>102</sup>. Il vano fu pavimentato in cocciopesto, l'unico in questa fase della sinagoga e molto importante perché al tempo gli edifici ostiensi che presentavano que-

<sup>96</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 309.

<sup>97</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 331; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 128; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 309; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 46.

<sup>98</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200.

<sup>99</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 310; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 49.1

<sup>100</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., pp. 49, 50.

<sup>101</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 301 riportava 10,50x2,70.

<sup>102</sup> Ivi, p. 308; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 56.

sta pavimentazione nel centro Ostiense erano aree destinate al lavoro<sup>103</sup>.

Il vano fu diviso in piccoli spazi, l'uno dietro l'altro partendo da Sud, e lungo il muro Est fu posto un bancone di m 3,70 x 1,30. Nell'angolo SE, inoltre, compariva una cisterna per la raccolta dell'acqua.

Sembra che i piccoli vani posti a Sud possano essere interpretati come magazzini, mentre il resto dell'ambiente è più probabile che fosse un'area di lavoro, confermata anche dalla tipologia della pavimentazione in cocciopesto<sup>104</sup>.

A Ovest del vano F si apriva un passaggio che immetteva al vano E, l'altro ambiente nato in questa fase di vita della sinagoga<sup>105</sup>.

L'ambiente venne creato sfruttando le strutture già esistenti: il muro Ovest di D fu collegato al muro a Sud di H in *opus reticulatum mixtum b*<sup>106</sup>.

Il vano non aveva delle misure regolari, ma presentava il lato Nord di m 14,10, quello Ovest di m 9,90, quello Sud di m 12,80 e quello Est di m 9,35<sup>107</sup>. La pavimentazione era a mosaico con un motivo a treccia simile a quelli che si trovano nelle terme Marciane, fuori Porta Marina<sup>108</sup>.

Lungo i lati Sud e Ovest correva dei banchi profondi originariamente m 1,93 e con un'altezza variabile tra m 0,50 e m 0,68<sup>109</sup>. È probabile che la sala ricoprisse più esigenze, all'interno del complesso ebraico: un ostello, una sala per i pasti in comune o l'aula per insegnare la *Torah*<sup>110</sup>.

<sup>103</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 57.

<sup>104</sup> *Ibidem*.

<sup>105</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 308.

<sup>106</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 57.

<sup>107</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 308 riporta le seguenti misure: m 13,90 x 10,18; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 57.

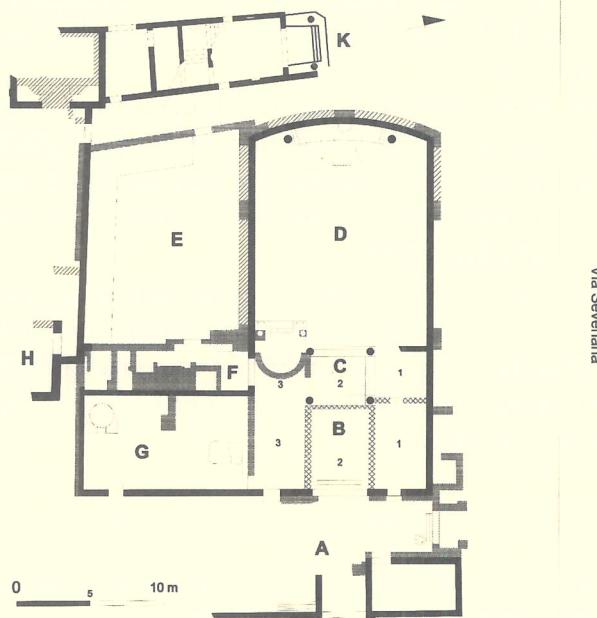
<sup>108</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 57.

<sup>109</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 308.

<sup>110</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 59; L. M. WHITE, *The social origins of Christian architecture, II. Texts and monuments for the Christian domus ecclesiae in its environment*, Valley Forge 1997, p. 385; IDEM, *Synagogue and Society in Imperial Ostia. Archaeological and epigraphic evidence*, in «HTR», 90, (1997), p. 31; FLORIANI – SQUAR-

A Sud di E abbiamo i resti di H. È alquanto difficile capire in cosa consistesse questa struttura, in quanto solo una minima parte è stata indagata. In questa fase è chiaro che parte della sua struttura viene utilizzata per rimodellare la sinagoga, creando gli ambienti F e E, ma è possibile che questa struttura sia comunque afferente in qualche modo alla sinagoga<sup>111</sup>.

Nella fase di IV secolo e.c. il complesso di vani K1- K5 non sembra aver subito notevoli modifiche.



SINAGOGA DI OSTIA ANTICA: RICOSTRUZIONE DELLA SOTTOFASE IIIA  
(da RUNESSON, *The Synagogue*, cit., rielaborata dall'autore)

CIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 300.

<sup>111</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 62.

**Identificazione:** rispetto alle fasi precedenti abbiamo maggiori sicurezze. Continuiamo a trovare il podio/*bemah* sul muro Ovest, il vestibolo con il bacino per le abluzioni rituali e la stanza E con i banchi che riprendono molto la stanza G della prima fase, ma soprattutto le lucerne del pavimento di G.

**Datazione:** per la datazione possiamo muoverci su un terreno abbastanza sicuro: elemento principe è la moneta di Massenzio trovata nel muro tra G e B3 che ci fornisce il *terminus post quem*.

SOTTO FASE IIIA  
METÀ DEL IV SECOLO E.C.  
VIENE INTRODOTTA L'AEDICULA MONUMENTALE

Durante quella che nella nostra ricostruzione abbiamo definito come la III fase di vita della sinagoga, avvengono delle importanti modifiche nell'aula della Preghiera. Abbiamo voluto nominare questo momento di vita del complesso, come una sottofase del IV secolo.

È preferibile usare questa denominazione di sottofase, perché la struttura della sinagoga non subisce degli sconvolgimenti che ne vanno a modificare totalmente la pianta, come invece è avvenuto nelle fasi precedenti.

Presumibilmente durante la seconda metà del IV secolo, per motivi a noi sconosciuti, la comunità ebraica ostiense sentì l'esigenza, riscontrabile anche in altri edifici sinagogali della Diaspora, di monumentalizzare il luogo preposto alla riposizione dei Rotoli della Legge. Se prima l'*Aron ha Kodesh*<sup>112</sup> fu una struttura mobile o posizionata, come abbiamo ipotizzato, sopra il podio, situato lungo la parete Ovest dell'Aula, durante il corso del IV secolo e.c., la comunità costruì una struttura preposta a questo ruolo.

Sul lato S/E dell'Aula, immediatamente a sinistra di chi entrava nella sala superando il propileo nel settore C2, fu costruita un'*aedicula* monumentale atta a conservare i rotoli della *Torah*<sup>113</sup>.

---

<sup>112</sup> Il luogo che nella sinagoga era utilizzato per custodire i Rotoli della Legge.

<sup>113</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129; EADEM *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; EADEM, *La sinagoga di*

Per realizzarla fu abbattuto l'antico muro divisorio che, in C3, congiungeva la colonna più interna di sinistra con la parete Sud dell'aula<sup>114</sup>. L'aedicula così costruita, andò a bloccare completamente nella sua larghezza il settore C3, impedendo l'accesso a D da quel settore<sup>115</sup>.

La struttura, indipendente, era composta da un abside in *opus vittatum*, preceduta da un alto podio e rivolta verso Gerusalemme<sup>116</sup>. Da sottolineare che l'aedicula fu oggetto di diversi interventi, perché nella sua fase originaria doveva prevedere un podio più semplice e meno esteso di quanto appaia oggi<sup>117</sup>.

Andiamo, quindi, ad osservare meglio la struttura nei suoi particolari. L'abside misurava m 3,62<sup>118</sup> e, ai lati, presentava due colonne in marmo che, assieme ai capitelli «compositi», raggiungeva un'altezza di m 3,87<sup>119</sup>. Sulla parte superiore dell'abside troviamo due architravi che si appoggiavano su due colonnette e che misuravano circa m 1,85x0,48x0,33<sup>120</sup>. A circa m 0,67, gli architravi presentavano una scanalatura che doveva servire a reggere un terzo elemento architettonico che fungeva da timpano dell'aedicula<sup>121</sup>. L'architrave più interno, vicino all'entrata monumentale dell'Aula della Preghiera, fu scavato nella sua parte esterna per essere addossato alla colonna interna del propileo. Le parti degli architravi che fuoriuscivano sopra le due colonnette furono ornate con un bassorilie-

---

*Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>114</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>115</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197.

<sup>116</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329.

<sup>117</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304.

<sup>118</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>119</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>120</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 337, nota n. 8.

<sup>121</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

vo<sup>122</sup>. Le due incisioni riportano la stessa iconografia: la *menorah* con *ethrog* e *lulav*<sup>123</sup>. La *menorah* si presenta con una base tripartita; alla sua destra compare il ramo di palma (*lulav*), alla sinistra il cedro (*ethrog*)<sup>124</sup>. Tutto il rilievo doveva apparire dorato, perché furono trovate chiare tracce di doratura<sup>125</sup>. Il podio originariamente doveva giungere solo fino alle colonnette<sup>126</sup>, ma successivamente, nel corso degli anni, fu ampliato con quattro gradini larghi m 1,49 e la parte frontale caratterizzata da piccole nicchie di forma semi-circolare e trapezoidale con tracce del rivestimento in marmo policromo<sup>127</sup>. La parete absidata era rivestita di intonaco bianco nella sua parte frontale, mentre era chiusa da un muro a sacco contro terra, nella sua parte posteriore<sup>128</sup>. Di marmo dovevano essere anche i gradini del podio, che presentava, invece, il piano in *opus sectile*<sup>129</sup>. A circa m 0,75 dal fondo, l'abside presentava un basso muro la cui facciata era intonacata di bianco e al cui interno dovevano essere riposti i Rotoli della Legge<sup>130</sup>. Questa posizione così indipendente non ha confronti con altre strutture, tuttavia alcune caratteristiche dell'Arca ritornano nelle sinagoghe della terra di Israele e della Diaspora, specialmente nella sinagoga di Sardi<sup>131</sup>.

---

<sup>122</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>123</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; EADEM, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304.

<sup>124</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 330; EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 128; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; ZEVI, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 144.

<sup>125</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>126</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia: seconda campagna di scavo*, cit., p. 304.

<sup>127</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329; EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197; RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 52.

<sup>128</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329.

<sup>129</sup> EADEM, *La sinagoga recentemente*, cit., p. 129.

<sup>130</sup> EADEM, *La sinagoga di Ostia*, cit., p. 329.

<sup>131</sup> EADEM, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 197.

**Funzione e Identificazione:** In questo arco cronologico non abbiamo dubbi che l'edificio fungesse da sinagoga. La costruzione dell'*aedicula* per custodire i rotoli della *Torah* non lascia alcun dubbio. A ciò vanno ad aggiungersi i rilievi con la *menorah* rinvenuti sugli architravi, che ci confermano una frequentazione ebraica dell'edificio.

**Datazione:** La tecnica muraria utilizzata e i rilievi delle mensole degli architravi ci aiutano ad ipotizzare una datazione riferibile alla metà del IV secolo.

#### DECLINO E ABBANDONO DELLA SINAGOGA METÀ DEL V SECOLO E.C.

Le ultime modifiche a cui abbiamo accennato, rappresenteranno il canto del cigno della struttura sinagogale. Dopo il punto di maggiore sviluppo raggiunto dalla comunità lungo tutto l'arco del IV secolo e.c., Ostia e, conseguentemente, anche le strutture che stiamo esaminando, inizieranno un periodo di declino che porterà all'abbandono della sinagoga.

Mentre la sinagoga di Bova marina, tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo e.c., subì una fine violenta<sup>132</sup> dimostrata dallo strato di distruzione finale, per la struttura ostiense non vi sono tracce di una simile situazione.

Si può parlare, in questo caso, di un abbandono naturale dell'edificio da parte della comunità ebraica.

La questione sta ora nel cercare di comprendere quando ciò avvenne.

Per stabilire una data approssimativa, in quanto mancano i dati oggettivi per stabilirla, si può fare riferimento al contesto di Ostia in generale.

Il *terminus post quem* ci viene dalla costruzione dell'*aedicula* e dai seguenti lavori di ristrutturazione a cui andò incontro l'edificio

---

<sup>132</sup> L. COSTAMAGNA, *La sinagoga di Bova marina nel quadro degli insediamenti tardocristiani della costa meridionale della Calabria*, in «*La Calabre de la fin de l'Antiquité au Moyen Age*», Atti della Tavola Rotonda (Roma, 1-2 dicembre 1989), MEFRA, 103, 2, (1991), p. 628; R. HACHLILI, *Ancient Jewish Art and archaeology in the Diaspora*, Leiden 1998, p. 35; L. COSTAMAGNA, *La sinagoga di Bova marina (Secc. IV-VI)*, in (a cura di) M.

ebraico e che, ragionevolmente, si protrassero per tutta la seconda metà del IV secolo e.c.

A questi dati dobbiamo aggiungere che la via Severiana continuò ad essere utilizzata stabilmente, anche se a regimi inferiori rispetto ai secoli precedenti, fino alla metà del V secolo e.c., contestualmente, tutto il quartiere continuò a vivere fino a quella data<sup>133</sup>.

Sempre in quel periodo iniziò il declino del centro di Ostia che perse gran parte della sua importanza quando fu resa indipendente dal porto<sup>134</sup>.

Alla luce di tutti questi dati sembra possibile ipotizzare l'abbandono della sinagoga intorno alla metà del V secolo e.c., d'accordo con la maggioranza degli studiosi che lo collocherebbe tra i 150 ed i 200 anni dopo le grandi trasformazioni del IV secolo<sup>135</sup>.

---

PERANI, *I Beni culturali ebraici in Italia*, Ravenna 2001, p. 109; LEE I. LEVINE, *La sinagoga antica*, vol. 2, Paideia, Brescia 2005, p. 281.

<sup>133</sup> PAVOLINI, *Ostia (Roma)*, cit., pp. 142-143.

<sup>134</sup> FLORIANI – SQUARCIAPINO, *The Synagogue at Ostia*, cit., p. 200; WHITE, *Synagogue and Society*, cit., p. 29.

<sup>135</sup> RUNESSON, *The Synagogue of ancient Ostia*, cit., p. 83.

